

Il concerto

Oggi e domani in Conservatorio le pagine bellissime e poco note composte dal musicista italiano per la Settimana Santa di Vienna

La Pasqua di Caldara

La Stefano Tempia resuscita l'austero Barocco imperiale

NICOLA GALLINO

La programma lo "Stabat Mater", la "Sinfonia n. 12" da "La Passione di Gesù Cristo signor nostro" e la "Missa dolorosa"

denia Stefano Tempia diretti da Dario Fabbia ci trasportano nel Barocco imperiale con le musiche sacre di Antonio Caldara. Caldara è un nome oggi quasi dimenticato, coltivato solo dalle cerchie più ristrette di adepti del-

la musica antica. Eppure da vivo è uno dei più fulgidi eponimi internazionali del made in Italy. Veneziano, nato nel 1670 e morto nel 1736 e quindi coevo di Vivaldi, nel 1708 è in Spagna presso Carlo III d'Asburgo. A Barcellona rappresenta "Il più bel nome", la prima opera italiana mai eseguita in Spagna. L'anno dopo è a Roma dove raccoglie dal giovane Haendel, appena rientrato in Germania, il testimone di compositore favorito del cardinale Ortoiboni e del principe Francesco Maria Ruspoli. E quando Carlo III nel 1711 diventa imperatore lo segue a Vienna, dove diventa vicemae- stro della cappella di Corte di cui è titolare Johann Joseph Fux. Nella città cattolicissima i riti della Settimana Santa tengono un posto speciale ed elaborano un'estetica particolare. Scenografica e mediatica, dolente e intrisa degli "affetti" del teatro e arricchita dall'uso di strumenti a fiato concertati.

A questo mondo appartengono i tre brani riscoperti dalla Stefano Tempia: lo "Stabat Mater" per soli, coro e orchestra da camerata, la Sinfonia n. 12. La Passione di



SUL PONIO
Il maestro Dario Fabbia dirige il Coro e l'Ensemble strumentale barocco dell'Accademia Stefano Tempia stasera e domani al Conservatorio "Verdi"

Gesù Christo Signor nostro" e la "Missa dolorosa" per coro e orchestra da camera. Da Vivaldi a Pergolesi, da Haydn a Rossini, quando i compositori mettono mano allo "Stabat Mater" ne esce sempre un capolavoro. La sequenza latina di Iacopone da Todi nel 1251 ispira anche Caldara, il dramma di Maria che assiste all'agonia del Figlio in croce e cesa- lonia in una fioritura di idee e combinazioni: il quartetto vocale con o senza il coro, il duetto, il terzetto, l'aria con il violino o con due

traboni obbligati, il coro nelle più diverse combinazioni omoritmiche e fugate, l'austera e concentrata "Sinfonia in la minore" nasce come introduzione all'oratorio "La Passione di Gesù Christo" scritto nel 1730 su testo del poeta di corte Pietro Metastasio. Anche la "Missa" risale all'ultimo periodo del compositore ed è riconducibile alle celebrazioni del "Festum Septem Dolorum Beatae Mariae Virginis", istituite da papa Benedetto XIII con decreto del 22 agosto 1727 e tenute fra la Dome-

nica delle Palme e la dome Passione. Anche qui grandi trappuntate con strumenti obbligati. I solisti vocali sono il soprano Rossella Giaccherio, il contraltista Alessandro Carmignani, il basso Giuseppe Maletto e il bassista Ter Testolin. Biglietti 12-1 ridotto 8 euro; anteprima ridotto 8 euro. In vendita online su www.stefanotempia.it e mezz'ora prima degli spettacoli alla biglietteria del Conservatorio. © HRP/OLIP